

Il censimento degli allievi 1981/82: alcuni risultati

Nel mese di luglio è stato pubblicato dall'Ufficio studi e ricerche il Censimento allievi 1981/82. La pubblicazione contiene le informazioni raccolte annualmente dall'Ufficio presso gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado e le loro famiglie.

Complessivamente gli allievi delle nostre scuole erano, nell'anno scolastico 1981/82, 55.817, l'1% in meno rispetto all'anno precedente. Le scuole materne erano frequentate da 6.915 bambini, le scuole speciali da 421 allievi e le scuole elementari da 17.805. Le sedi di scuola media, oramai estese su quasi tutto il territorio del Cantone, ospitarono 8.038 studenti, mentre le scuole medie obbligatorie ne contavano 3.399 e i ginnasi 5.822. Nelle scuole medie superiori erano iscritti complessivamente 3.930 studenti, di cui il 60% nei licei; nelle scuole professionali 2.471, nei corsi per apprendisti 6.773 e presso la scuola americana 243.

Dal confronto con i dati del Censimento 1980/81 risulta una diminuzione di allievi del 4% nelle case dei bambini, del 3,5% nelle scuole elementari, del 6% nelle scuole speciali e del 2% nelle scuole professionali. Nelle scuole del settore medio vi è stato un calo dell'1,5% (-281 unità), mentre le scuole medie superiori, malgrado una diminuzione del 12% degli iscritti alla scuola magistrale, hanno registrato un incremento dell'8% e i corsi per apprendisti del 6%.

La popolazione scolastica, nel 1981/82, era composta dal 53% di ragazzi e dal 47% di ragazze, mentre gli allievi di nazionalità estera rappresentavano il 27% del totale degli effettivi, di cui il 93% era costituito da italiani. Il 64,5% degli allievi abitava nelle zone urbane e semiurbane, il 21,5% nelle zone di pianura e il rimanente 14% nelle zone di montagna. Dai dati del Censimento risulta inoltre che il 14% degli allievi aveva già ripetuto almeno una classe.

Il 66% dei giovani apprendisti seguiva una professione artigianale o industriale, mentre il 34% si indirizzava verso il settore commerciale e dell'amministrazione. Nei corsi per apprendisti le ragazze erano poco numerose (il 34%) e rappresentate in poche professioni, essenzialmente quelle appartenenti al settore impiegatizio (il 72% di ragazze).

Mediante un'apposita domanda, con il censimento 1981/82 è stato possibile raggruppare i giovani secondo l'origine socio-economica. L'origine socio-economica degli allievi è stata basata su una classificazione della situazione professionale e scolastica del capofamiglia (generalmente il padre) in dieci gruppi, dall'operaio non qualificato al quadro superiore, raggruppati all'occorrenza nelle categorie «inferiori», «media», «superiore» e un piccolo gruppo di «non classificabili».

Un'analoga domanda era già stata posta tramite il Censimento allievi 1977/78, motivo per il quale, a quattro anni di distanza, uno degli obiettivi della ricerca era quello di

poter stabilire un primo bilancio comparativo. Da questo profilo, analizzando i dati riguardanti le scuole elementari (grado scolastico nel quale, a livello di partecipazione, non vi sono differenze legate al gruppo sociale), sembra che vi sia stato un processo di elevazione sociale: la percentuale rappresentata dagli allievi della categoria inferiore è diminuita sensibilmente (dal 50,5% al 45,4% del totale), è decresciuta leggermente quella della categoria media (dal 40,1% al 37,9%), mentre quella della categoria superiore è aumentata considerevolmente (dal 5,8% al 12,7%). Lo spostamento della popolazione scolastica verso i ceti medio-superiori risulta dunque evidente.

L'analisi dei risultati è consistita nella creazione di tre indicatori che corrispondono in pratica alla quantificazione di altrettanti meccanismi che si verificano in tre momenti particolari del processo educativo:

— all'entrata nel sistema scolastico e poi ad ogni grado d'insegnamento fino all'uscita dallo stesso in termini di partecipazione (*disparità di partecipazione* misurate tramite gli *indici di selettività o parità*);

— nel passaggio da un grado di scuola ad un altro e nella scelta fra le diverse filiali di formazione che il sistema scolastico offre (*disparità di passaggio e di orientamento* misurate tramite i *tassi di transizione*);

— nel funzionamento del sistema scolastico all'interno di uno stesso tipo di formazione (*disparità di successo* misurate tramite il *numero delle classi ripetute*).

Nelle righe che seguono vengono illustrati i principali risultati emersi dall'analisi di questi indicatori.

Per quanto riguarda la *partecipazione* alle diverse scuole risulta che gli allievi della classe sociale inferiore sono sovrarappresentati nelle scuole che portano generalmente alla formazione professionale (scuole medie obbligatorie) e fortemente sottorappresentati nei ginnasi e nelle scuole che portano alla continuazione degli studi. Nelle scuole medie superiori (in particolare nel liceo) solo la metà dei potenziali ragazzi di questa categoria vi seguono gli studi, mentre si concentrano nei corsi per apprendisti e questa situazione, dal 1977/78 al 1981/82, è andata accentuandosi. Gli allievi appartenenti invece ai ceti medio e superiore si comportano in maniera completamente diversa: continuano in massa gli studi nelle scuole medie superiori, e quelli della classe superiore risultano praticamente inesistenti nelle scuole medie obbligatorie e nei corsi per apprendisti.

La parte centrale dell'analisi è dedicata ai *tassi di transizione*: nel 1977/78, al termine delle scuole elementari, quasi tutti i figli dei quadri superiori si iscrivevano al ginnasio, mentre per i ragazzi dei ceti inferiori la proporzione risultava di circa il 30%. Dopo l'introduzione della scuola media (oramai generalizzata in tutto il Cantone) la scelta della carriera scolastica viene posticipata di due

anni; tuttavia le disparità legate alle condizioni socio-economiche tra chi segue la sezione A (che permette di proseguire gli studi) permangono, anche se, rispetto alla tradizionale scelta tra ginnasio e scuola maggiore, il divario si è attenuato.

Nella sezione B predominano invece gli allievi di origine inferiore (il 60%), mentre nelle classi a tronco comune con corsi a livello non sembra vi siano disparità di partecipazione (tuttavia, tramite il Censimento, non è stato possibile conoscere la ripartizione degli allievi secondo il profilo dei livelli frequentati).

Dopo la quarta media quelli della categoria inferiore si dirigono nella misura del 64% verso il settore della formazione professionale, contro il 52% della categoria media e il 23% di quella superiore. Il passaggio alle scuole medie superiori presenta invece una classifica inversa: 31% per le classi inferiori, 40% per quelle medie e 70% per quelle superiori. Queste cifre devono essere interpretate con cautela, data l'esiguità della situazione (187 casi osservati), ma prefigurano già attualmente una tendenza ben precisa delle scelte che dovrà essere attentamente seguita in futuro.

Al termine del ginnasio nemmeno la metà degli allievi delle categorie inferiori si iscrive al liceo, contro l'80% delle classi superiori. È interessante notare, all'interno del settore medio superiore, la forte diminuzione del tasso di passaggio alla Magistrale per tutte le categorie sociali, diminuzione che è stata in buona parte compensata dal notevole incremento delle iscrizioni alla Scuola cantonale di commercio. Le classi medie e inferiori, rispetto al 1977/78, sono ritornate in proporzione considerevole verso il tipo di formazione professionale, dopo una scelta iniziale verso gli studi secondari effettuata in periodo di boom economico. In effetti, se per le categorie superiori la scelta degli studi secondari è andata man mano generalizzandosi fino a risultare oramai una situazione acquisita, per le altre categorie sembra esistere una certa flessibilità o elasticità dell'orientamento in funzione dell'evoluzione della congiuntura economica.

Il rapporto dell'Ufficio studi e ricerche analizza in seguito le disparità di successo legate all'origine sociale mediante il numero delle *classi ripetute*: nel 1970/71, al termine della scuola elementare, il 13% degli allievi aveva ripetuto almeno una classe; nel 1977/78 era l'11% e nel 1981/82 il 9,5%. Vi è quindi stato un certo miglioramento, anche se la percentuale di ripetenti potrebbe sembrare ancora elevata, soprattutto se si pensa che la bocciatura nelle scuole elementari rappresenta un ostacolo determinante nella carriera scolastica successiva dell'allievo, come numerosi studi in proposito hanno già messo in rilievo. Nelle classi medie e superiori la bocciatura a livello di scuola primaria è eccezionale, mentre è frequentissima per i figli di manovali, di operai e per i casi con situazioni familiari particolari. Nelle scuole post-obbligatorie capita invece l'inverso: sono le categorie superiori che hanno infatti le percentuali più alte di ripetenti.

Il documento sottolinea infine che il fattore sesso non ha più un'incidenza particolare nella carriera scolastica, mentre la nazionalità (gli italiani appartengono per il 67% alla categoria inferiore), lo statuto giuridico e la zona d'abitazione hanno ancora un certo valore discriminatorio; in effetti, malgrado il

decentramento delle scuole medie, dei ginnasi e dei licei, gli allievi delle zone rurali e periferiche sono ancora sottorappresentati nelle scuole secondarie.

In conclusione il Censimento 1981/82 ha dimostrato una volta di più che tra ceti sociali e disparità in campo educativo esiste una chiara relazione. Il suo interesse risiede inol-

tre nei confronti che si possono fare con analoghi risultati ottenuti con il Censimento 1977/78: vi è stato, rispetto ad allora, un miglioramento nel senso di una maggiore «democraticità degli studi», ma rimane comunque il fatto che i ceti inferiori sono tuttora fortemente sottorappresentati nelle scuole secondarie e sovrarappresentati in

quelle che portano ad una formazione di tipo professionale. Analoghe disparità si notano al momento del passaggio da un genere di scuola ad un altro, mentre anche gli insuccessi scolastici, soprattutto nelle scuole elementari, sono più alti per i ceti inferiori.

Cesiro Guidotti

Anche nella Svizzera italiana un progetto di Scuola Svizzera dei Massmedia (SSMM)

Da qualche anno si parla in Svizzera della creazione di una Scuola Svizzera dei Massmedia (SSMM) per la formazione nelle professioni, soprattutto tecniche, della Radio, della Televisione e di Centri audiovisivi in genere. Alcuni progetti sono stati elaborati oltre Gottardo. Anche la Svizzera italiana ne propone oggi uno. È stato elaborato da un Gruppo di lavoro designato dal Consiglio di Stato nel dicembre del 1981, presieduto dall'arch. Niki Piazzoli e del quale fanno parte il sig. Bianchi, Direttore dell'esercizio della RTSI, il prof. Erba, capo dell'Ufficio studi e ricerche del DPE, il prof. Ghielmini, capo supplente dell'Ufficio insegnamento della Sezione per la formazione professionale, e il dott. Zanetti, capo dell'Ufficio stampa e relazioni pubbliche della RTSI.

Il Gruppo di lavoro ha consegnato il suo Rapporto al Consiglio di Stato alla fine del 1982.

Perché una Scuola dei Massmedia?

Il mondo dei massmedia ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo, per quanto riguarda sia il giornalismo scritto, parlato, audiovisivo, sia i Centri audiovisivi di cui si sono dotati enti pubblici e privati. Questo sviluppo rende necessaria un'adeguata formazione delle persone che operano nell'importante settore, soprattutto per quanto concerne le professioni tecniche. Di qui, l'idea di una Scuola Svizzera dei Massmedia i cui diplomati potrebbero beneficiare di un titolo riconosciuto dall'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro).

Il progetto della Svizzera italiana

Prevede la creazione di una scuola del terzo ciclo a livello nazionale, con tre precise Sezioni: audio, video, diversi. Nella Sezione audio dovrebbero essere formati gli opera-

tori e i registi del suono nonché i sonorizzatori; in quella video, le relative professioni come cameraman, datore luci, montatore film/ENG, operatore video ecc.; nella Sezione diversi è prevista la formazione per scenografo, truccatore modellista, grafico TV, script, ecc.

Il piano degli studi comprende due anni di formazione, teorica e pratica, nonché di stage, con un numero di ore che variano a seconda delle professioni.

Costi

Il Gruppo di lavoro ha attentamente valutato i costi di investimento e di gestione di questa Scuola. Per quanto riguarda gli investimenti, essi ammontano a ca. 600 mila franchi. Una somma analoga è prevista per i costi di gestione annuali. Per quanto riguarda il finanziamento, il progetto distingue pure fra investimento e spese d'esercizio. Per i costi d'investimento, ammesso il riconoscimento della Scuola quale Scuola specializzata superiore ai sensi dell'art. 61 LFP, si potrà contare sul contributo federale. La spesa non coperta dal contributo federale dovrà essere ripartita fra il Cantone e gli altri enti interessati, secondo una chiave da stabilire. Non è da escludere la partecipazione indiretta ai costi d'investimento, mediante la messa a disposizione di attrezzature da parte di chi è interessato all'istituzione di questa Scuola.

Le spese d'esercizio, dedotti il sussidio federale previsto dall'art. 64 della LFP e dall'art. 58 della relativa Ordinanza di applicazione e le tasse scolastiche versate dagli allievi, saranno pure ripartite fra il Cantone e gli altri enti associati, secondo una chiave da definire.

Sede

La Svizzera italiana offre tutte le infrastrutture atte ad ospitare una Scuola del genere a livello svizzero: Radio, Televisione, Festival del Cinema di Locarno, possibilità di contatti con un importante centro culturale e professionale come Milano, ecc.

Quanto alla forma giuridica che la SSMM potrà assumere, il Progetto non fa proposte precise, pur accennando alla possibilità sia di un'Associazione sia di una Fondazione in cui potrebbero essere coinvolti tutti gli enti interessati, quali UFIAML, Cantoni Ticino e Grigioni, SSR, RTSI, PTT, Associazioni professionali e di categoria, ecc.

Coinvolgimento del Corso di giornalismo

Nel Canton Ticino esiste attualmente un Corso biennale di giornalismo organizzato in collaborazione dal DPE, dalla RTSI, dall'Associazione della Stampa Ticinese e dagli Editori. Il Progetto di SSMM prevede l'assorbimento e il potenziamento di questo corso da parte della prevista Scuola consentendo in tal modo agli allievi del Corso di giornalismo di frequentare anche lezioni di comune interesse legate alle professioni tecniche.

Regista televisivo

